Anno XXXVII° | Giovedì 30 Luglio 1908 | Conto corrente con la posta | N. 180

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

IN MEMORIA DI UMBERTO I

La cerimonia al Pantheon

Il Re e la Regina Madre

Tel. da Roma, 29:

Proveniente da Racconigi il Re è arrivato alle 7.45 e fu ricevuto alla stazione dalle sue Case Civile e Militare.

Il Re, salito in vettura, si recò direttamente al Pantheon ove giunse alle ore 8, accompagnato dai generali Ponzio-Vaglia e Brusati e dagli altri ufficiali del seguito. Poco dopo giunse la Regina Margherita accompagnata dalla marchesa Villamarina e dal marchese Guiccioli.

Il Re e la Regina Madre si abbracciarono affettuosamente.

Le L. L. M. M. furono ricevute dal ministro Nasi, dal senatore Massarucci presidente dei veterani e da mons. Lanza. Celebrò quindi la Messa il Bianchi cappellano di Corte e le L. L. M. M. vi assistettero.

Sulla tomba di Re Umberto era stata deposta una magnifica corona di alloro colla scritta: *Vittorio Emanuele, Elena e Margherita.*

Altre bellissime corone di fiori freschi si fecero pur deporre sulla tomba di Umberto da Zanardelli, dal personale di Corte e dagli impiegati della Real Casa.

La folla assiepantesi nella Piazza all'arrivo delle L. L. M. M. le salutò reverentemente.

Il Re si intrattenne al Pantheon coi veterani di guardia alle tombe di Re Umberto e di Re Vittorio Emanuele II ringraziandoli del pietoso servizio.

Egli e la Regina Madre uscendo dal Tempio furono rispettosamente salutati dalla folla stazionante nella piazza.

La commemorazione popolare

Nel pomeriggio con un tempo splendido vi fu la solenne commemorazione popolare del re Umberto, promossa dal comitato popolare e dal comitato delle associazioni cittadine, che si erano fusi formando altresì dei sotto comitati in tutti i rioni di Roma, a cui si aggregarono le associazioni politiche, i ricreatori e moltissimi cittadini.

Alle ore 16,30 i sodalizi, le scuole, e i cittadini di ogni rione si riunirono in Piazza del Popolo ove si formò il corteo. Questo mosse alle ore 17,50 avviandosi al Pantheon sfilando maestosamente per il corso Umberto.

Aprivano il corteo un drappello di guardie municipali, la banda comunale e seguivano oltre cento associazioni militari, politiche, operaie con innumerevoli bandiere.

Seguivano anche molte musiche dei gruppi rionali, le fanfare dei ricreatori nelle caratteristiche uniformi, grande numero di allievi delle scuole.

Tutte le rappresentanze portavano splendide corone.

Il corteo procedette tra grande folla gremente i marciapiedi e stipata alle finestre, mentre le musiche e le fanfare suonavano la marcia reale ed inni patriottici.

I negozi erano chiusi con cartellini listati in nero dicenti: «29 luglio - Lutto nazionale».

Ovunque sventolano le bandiere abbrunate a mezz'asta.

Il corteo per il corso Umberto I, via Lata, Collegio Romano, giunse alle ore 18.35 al Pantheon, ove fu ricevuto dai veterani facenti il servizio d'onore. Grande folla gremiva la piazza. Il corteo accompagnato dai veterani è entrato nel tempio e sfilò dinnanzi alla tomba di Umberto I mentre le bandiere si abbassavano.

Si deposero poi le corone sulla tomba fra grande emozione.

Indi il corteo uscendo dalla chiesa si diresse al Campidoglio dove giunse alle 19.20.

In piazza del Campidoglio

Ivi fu accolto da vivissimi applausi dalla folla gremente la piazza. Le associazioni cittadine si disposero in circolo sulla piazza. Allora il deputato Pinchia salito in apposita tribuna, commemorò Re Umberto, rievocandone la figura e dicendo che l'omaggio alla sua memoria è il tributo del nostro cuore, sono l'affermazione della nostra coscienza civile.

Umberto, che spontaneamente il popolo chiamò il Buono, sarà dalla storia detto l'Italiano.

Nessuno più di Umberto I sentì alto il significato del tricolore sventolante sul Quirinale.

L'oratore fu spesso interrotto da applausi durante il discorso e vivamente acclamato alla fine.

Quindi il corteo si sciolse fra calorosi evviva al Re.

Stasera tutte le sedi dei comitati rionali commemorarono Re Umberto.

La dimostrazione odierna è riuscita quanto mai grandiosa, imponente. Tutta la cittadinanza vi partecipò.

Nelle città d'Italia

In tutte le città d'Italia è stato ieri commemorato il luttuoso anniversario.

A Bologna pronunciò uno splendido discorso, Enrico Panzacchi.

BUONI SEGNI

Notevoli sono le risultanze delle elezioni amministrative che ebbero luogo domenica nei comuni di Budrio e Castelfranco in quel di Bologna, Monselice e Conegliano nel Veneto. Ma soprattutto importante è la vittoria dei conservatori a Budrio dove le forze socialiste erano condotte dal deputato socialista Leonida Bissolati ex direttore dell'*Avanti* che si era recato sul luogo a preparare e dirigere la lotta. I partiti dell'ordine trionfarono con una settantina di voti di maggioranza. La lotta è stata vivacissima. I socialisti, padroni dell'amministrazione comunale hanno fatto sforzi immensi per conseguire la vittoria ricorrendo anche a violenze e ad intimidazioni.

Anche nel comune di Castelfranco la «debacle» dei popolari nell'accanitissima lotta di domenica, non poteva essere più completa. I loro candidati riuscirono ad entrare in Consiglio appena per la minoranza.

Pure a Monselice ed a Conegliano nel Veneto fu completa la vittoria dei costituzionali.

Infine un'altra sconfitta non meno significante i socialisti la hanno riportata a Stradella, altro focolare del socialismo. Malgrado il grande lavoro di preparazione, la lista socialista rimase soccombente di fronte a quella della Società viticola stradellina.

Registriamo queste vittorie che segnano la condanna morale di altrettante coalizioni popolari e dei relativi sistemi di amministrazione e di lotta.

I lavori per il Conclave

Tel. da Roma, 29:

Oggi nella cappella Sistina con lo stesso cerimoniale di ieri si celebrò il secondo funerale solenne. Vi assisteva una cinquantina di cardinali e il corpo diplomatico.

Le finestre esterne del palazzo vaticano che prospettano sulla piazza San Pietro sono già chiuse a mezzo di gelosie che arieggiano quelle in uso nelle carceri.

Le celle dei cardinali, delle quali, come vi ho telegrafato, è già seguito il sorteggio, recano ciascuna sopra un cartellino il numero progressivo. Nel cortile vi è un ingombro colossale di mobili; letti, paglericci, cassettoni, tavoli, lavabo e una quantità di masserizie lo occupano quasi tutto. Sopra la cappella Sistina è stato collocato un enorme tubo di lamiera di ferro che servirà da sfiatatoio, sopra il culmine del tetto è stato collocato un pilastro che regge un parafulmine. La corte di San Damaso è quasi completamente chiusa dimodochè è quasi pronto il recinto per il Conclave.

I cardinali si chiuderanno in Conclave venerdì sera alle 7.

Capecelatro annunzia l'elezione di Oreglia

Il corrispondente del *Temps* da Napoli intervistò il cardinale Capecelatro, già confessore della Regina Margherita. Capecelatro crede che i due soli cardinali che abbiano probabilità di essere Papa sono Oreglia e Rampolla. Questi avrà a primo scrutinio molti partigiani, ma poi sarà abbandonato. Oreglia piacque assai ai cardinali per la fermezza e l'energia spiegate dopo la morte di Leone XIII: Oreglia sarà Papa — disse Capecelatro — pel bene della Chiesa.

Le truppe consegnate durante il conclave

L'*Italia Militare* dice che durante i giorni in cui sarà riunito il Conclave, le truppe della guarnigione rimarranno consegnate. Sulla piazza di S. Pietro presterà servizio un battaglione.

Le disposizioni del Governo lodate dal Re

Tel. da Roma 29, al *Carlino*:

Oggi nel pomeriggio l'on. Zanardelli conferì lungamente col Re il quale si compiacque molto col Presidente del Consiglio per i provvedimenti presi dal Governo durante la malattia e la morte del Pontefice.

La partenza del Re

Il Re è ripartito da Roma alle 19.15 in forma privatissima per Racconigi, accompagnato da Ponzio Vaglia da Brusati e dai personaggi del seguito.

DISORDINI POPOLARI IN GERMANIA
Lo stato d'assedio a Fulda

Francoforte S. Meno, 28. — La *Kleine Presse* reca che domenica sera si dovette proclamare lo stato d'assedio a Fulda, causa gli eccessi degli operai occupati alla costruzione del Canale. Costoro demolirono varie osterie e percorsero la città in grossi drappelli. Ieri sera un operaio sparò quattro colpi di rivoltella fra il pubblico: un soldato di artiglieria, estratta la sciabola, si scagliò contro di lui e lo ferì gravemente. Fu trasportato all'ospedale.

Pattuglioni di soldati e di truppa percorrono la città.

LA VECCHIA ASSOCIAZIONE VESTIARIO contro il Ministero della Guerra
Il Ministero condannato

Un volta esisteva al Ministero della guerra l'associazione Vestiario, che serviva agli ufficiali per gli acquisti di vestiario. Istituita l'Unione militare, il Ministero abolì l'associazione.

Gli ufficiali che avevano formato il fondo, oramai quasi tutti in pensione, richiesero che il fondo fosse ripartito fra essi; ma il Ministero della guerra si rifiutò, e allora fu mossa causa dal tenente generale Pozzolini Giorgio, rappresentante dell'Associazione. Il Tribunale di Roma ha emanato la seguente sentenza:

«Il Tribunale accoglie la domanda dei cooperatori e dichiara che l'attivo residuo risultante dalla liquidazione della disciolta Associazione fra gli ufficiali appartiene agli associati e deve agli stessi restituirsi. Ordina al ministro della guerra di rendere conto di tale somma entro cinque mesi dal passaggio in giudicato della sentenza, condannando il Ministero a tutte le spese, agli onorari, ecc.

LE CARTE DELLE ALPI

Ci scrivono da Roma, 29:

Il Ministero della guerra ha recentemente commesso all'Istituto geografico militare la compilazione della carta delle Alpi secondo gli ultimi rilievi compiuti.

Guglielmo II contro Marconi

I giornali tedeschi nell'attesa della conferenza internazionale per la telegrafia senza fili, cercano di preparare l'opinione pubblica contro il sistema Marconi e a favore dei sistemi tedeschi.

L'antagonismo ebbe origine tre anni fa quando il prof. Slaby, del politecnico di Berlino e direttore della Società elettrica «Allgemeine», si presentò a Marconi con una commendatizia dell'imperatore perchè gli facesse conoscere il sistema.

Poco dopo si disse a Berlino che il prof. Slaby aveva creato un nuovo sistema di telegrafia senza fili, portando così radicali modificazioni all'idea di Marconi, da offrire un sistema del tutto diverso, e subito lo Slaby, coll'appoggio della società di cui era condirettore e del conte D'Arco fondò una società con un capitale di 500.000 marchi.

Marconi protestò, ma ciò no Slaby ottenne dall'imperatore che il suo sistema fosse adottato sulle navi tedesche, militari e commerciali. Preoccupato però l'imperatore dall'isolamento in cui verrebbe a trovarsi il suo paese di fronte agli altri che adottarono il sistema Marconi, indisse una conferenza da tenersi in Berlino per decidere la seguente questione di massima: non esservi monopolio per l'inventore ma sibbene l'uso libero di qualsiasi sistema, e magari l'uso comulativo di parecchi.

La lotta sarà fra la compagnia Marconi, incomparabilmente la più ricca di capitali, e le due società tedesche Slaby e Braun.

Il *Lokal Anzeiger* e la *Kölnische Zeitung* fanno questi appunti al sistema Marconi: Le stazioni così dette ultrapotenti mancano della sufficiente forza, tanto vero che gli Stati Uniti rifiuteranno la sovvenzione loro richiesta, e il Canadà sospese il sussidio promesso di 80.000 dollari.

La Compagnia Marconi, stretta dalle difficoltà pecuniarie e materiali, e perduta la speranza di stabilire un servizio regolare per il pubblico attraverso l'Oceano, cerca di accaparrarsi il monopolio delle comunicazioni fra l'altro mare e la costa, perciò nega la possibilità di far corrispondere due apparecchi di sistema diverso, e afferma che i suoi messaggi non sono intercettibili. Ma la prova dimostra il contrario.

E qui si racconta, da codesti critici, che quando il prof. Flemming, di Londra, stava facendo, dopo una conferenza esplicativa, la prova di un apparecchio Marconi, un certo Masckeline, che possedeva un apparecchio radiotelegrafico, e soli due «ampère» di energia elettrica, riuscì ad intercettare i dispacci provenienti dalla stazione di Poldhu ed a trasmettere invece delle parole di scherno, con grave scandalo dei presenti all'asperimento che il per il non seppero spiegarsi il fatto. E in base a queste ragioni e ad altre ancora, i due articoli pretendono che la telegrafia Marconi è stato un «fiasco scientifico», onde è necessario che le due compagnie tedesche e i rispettivi inventori, si mettano d'accordo, perchè se muoveranno solidali riusciranno a sfatare le «manovre» del Marconi.

Il Governo italiano manda a Berlino l'ammiraglio Grillo, in rappresentanza del ministro e il comm. Cardanelli, capodivisione al ministero delle poste e telegrafi. Si ha fiducia che essi sapranno vigilare e sventare tutte le mene commerciali che per avventura si nascondessero sotto gli argomenti scientifici delle due società tedesche.

Asterischi e Parentesi

— Uno strano errore.

Una casa editrice di Berlino licenziò al pubblico, di questi giorni, due opuscoli l'uno di un medico e intitolato «L'igiene della famiglia», l'altro di un orticoltore e intitolato «Pratici consigli per la coltivazione dei fiori da stanza». I due opuscoli erano stampati su carta, in caratteri e in formato identici. Ora il diavolo, che si mette sempre con gusto a tessere insidie sotto i passi... dei tipografi, non rinunziò ai suoi piccoli divertimenti nemmeno questa volta.

I giovani sposi, che chiedevano consiglio all'«igiene della famiglia» trovavano in fondo alla pagina 49 questo periodo:

Ascoltate le parole di un medico esperto: se volete avere figli forti e graziosi, che resistano alle malattie dei fanciulli, state attenti a...

che continuava a pagina 49:

... seminare, dopo di avere ben dissodato il terreno, in marzo. Scavate una buca profonda 50 centimetri e mettetevi concime. Di tal maniera la pianta fiorirà per lunghi anni.

I giardinieri poi trovavano alla fine della pagina 49 le parole:

S'impiantano i tuberi del gragginolo in marzo o in aprile. Affinchè fioriscano conviene...

e a pagina 49:

... scegliere una buona balia e farla visitare dal medico, per accertarsi se ha latte sano e copioso. Non sceglietela troppo giovane. I venti anni sono l'età giusta. Ponete pur mente alla buona costituzione della nutrice.

Immaginatevi le risa! I due infelici autori erano tempestati di lettere anonime, che li consigliavano di proseguire negli studi così proficui. Per consolarsene, essi intentarono lite al tipografo, chiedendogli 20,000 marchi di indennizzo.

**

Le preghiere di un giovane... intraprendente.

Spigoliamo nei giornali parigini:

Chapuis, un giovinetto appena sedicenne, *souteneur* di professione, fu arrestato ultimamente quale vagabondo. Tradotto in prigione e perquisito, gli si trovarono nelle tasche dei pantaloni numerose «preghiere» scritte a penna.

Eccone alcuni edificanti frammenti:

«Fate, mio Dio, e voi, Santissima Vergine, che la Eugenia, la mia amante, riesca a far danaro!»

«Fate, mio Dio, e voi, Vergine Santissima, che Eugenia esca, tra qualche istante, dall'albergo dove si trova, con un signore!»

«Fate, mio Dio, e voi, Vergine Santissima, che Eugenia non abbia da incontrare le guardie di polizia e le persone di sua famiglia!»

Il *buon Dio* e la *Santa Vergine* non hanno però difeso il loro *cliente* dinanzi all'11ª Camera Correzionale: e il giovine Chapuis medita oggi, sull'umida paglia di una prigione, intorno alla vanità della fede!

**

— Per finire.

— Sa, diceva uno scrittore a una signora di spirito. — Ho stampato quel mio lavoro, sul «Mare».

— E l'ha pubblicato?

— Oh bella! E lei fa differenza tra pubblicare e stampare?

— Sicuro. Se lei, per esempio, mi stampasse un bacio sulle labbra, non vorrei certo che lo pubblicasse.

LE VIPERE

Ricordo ai cacciatori

Le diverse varietà di vipere, in Europa, fanno ciascun anno delle centinaia di vittime.

Desse prediligono i siti rocciosi-montuosi, boscosi. Arrotolata a spirale nell'erba folta, la vipera, bruscamente si allunga come una molla, spalanca la sua gola, agruzza i suoi denti e colpisce, automaticamente come un martello, l'innofensivo passante.

Il morso delle vipere è pericoloso sopratutto quando codesti animali sono irritati dalla fame, ed all'epoca dei connubii (maggio-giugno). Fa altresì uopo sapere che i grandi calori aumentano il pericolo dell'avvelenamento del sangue per morso di vipera.

Da ultimo, cosa è un veleno? Un veleno è un liquido maligno, secreto da un organismo sano.

Il veleno differisce da un *virus* in quantochè la sua azione sembra spegnersi nel corpo che ne fu colpito: di più (malgrado qualche esperienza contraddittoria recente), una prima inoculazione del veleno non parrebbe punto conferire al soggetto la immunità da altre inoculazioni ulteriori. Il principio attivo dei veleni, da ultimo, apparisce più un principio chimico che microbico; ed è così che, nell'avvelenamento viperino, un tal principio risiede nella *echidina*, isolata ancora nel 1843 dal principe Luciano Bonaparte.

Si devono a questo scienziato dei lavori di chimica organica interessanti assai su questa questione.

Il morso della vipera produce un vivo dolore che, analogo ad una lacerazione od a una scottatura, si diffonde tosto per le membra del ferito.

Vi si vede la doppia impronta dei denti; talvolta altresì, il morso fu talmente violento che i denti rimasero nella ferita. Questa è infiammata; tumefatta d'un rosso violaceo od echimotico; essa lascia stillare una sierosità rossastra, e talvolta, si ricopre di oscare cangrenose.

In tal casi l'arto è gonfio. Con delle macchie lucide disseminate ed i ganglii linfatici sono ingrossati.

La gravità della ferita sta sempre in ragione diretta della quantità di veleno settico versato nel sangue, e se la vipera è più o meno vecchia.

Un'ora o due dopo il morso compariscono i fenomeni generali di avvelenamento: angoscia violenta, depressione e debolezza strana, difficoltà di respirazione, nausee, vomiti e diarree (questi ultimi sintomi addimostrano che il veleno si elimina specialmente per le vie digestive). L'avvelenato risente un violento mal di capo; la febbre alta, si accompagna a dei sudori viscosi, l'alito è fetido assai... Tali sintomi gravi spariscono dopo circa 48 ore, quando (a buon conto abituale) è favorevole la fine.

La morte avviene specialmente, nei giovani, nei deboli, nei timidi: allora la prostrazione riesce grandissima fin da principio, mentrechè mancano affatto i vomiti e la diarrea d'eliminazione: l'ammalato soccombe nel delirio, nel coma o nelle convulsioni.

La sezione del cadavere addimostra un sangue sciolto e rosseggiante, i di cui globuli sono la sede di alterazioni e deformazioni profonde: il cadavere si putrefà rapidamente.

Allorchè si campa dopo una morsicatura grave, non scompariscono per

lungo tempo certe lesioni del tubo digerente, del cervello e del midollo spinale, e certe altre lesioni mal definite, che compromettono gravemente la salute.

Certi autori accennano eziandio ad un certo stato di senilità, precoce, una specie di strana cachessia, postuma ad uno spiccato avvelenamento viperino.

Il perchè ordinariamente il morso della vipera riesce benigno si spiega: gli esperimenti di Fontana addimostrano che occorrono non meno di 15 centigrammi di veleno per uccidere un uomo (60 per un bue e meno di un milligramma per un passero).

Ora bisogna sapere che una vipera di media grossezza non tiene che 10 centig. di veleno nelle sue vescicole: di più, questa provvista non riescirebbe esaurita con una unica morsicatura.

Nè risulta che l'uomo può ordinariamente, senza soccombere, affrontare il morso di parecchie vipere. I gatti ed i cani (forse perchè non hanno paura) resistono più vittoriamente dell'uomo a tali accidenti. Tuttavia i cani da caccia perdono, di solito, l'olfato (talvolta la vista) dopo la morsicatura di una vipera. Il veleno non agisce sugli invertebrati; ed a torto si pretese che la vipera non risenti l'influenza della inoculazioni del suo proprio veleno; si potè dimostrare che di fatti dessa prova proprio un malessere. Entrato nello stomaco dell'uomo o di animali, il veleno torna assolutamente innocuo: non agisce che per una ferita.

La medicatura dei morsi di vipera fu indicata magistralmente ancora nell'antichità da Celso, che raccomanda di estrarre con precauzione i denti se fossero rimasti nella ferita; applicare una legatura, al di sopra di questa la suzione, o la applicazione di ventose, e si porta poi l'ammalato in un letto ben caldo, e gli si fa bere del vino cotto aromatizzato. E Celso pure avea riconosciuto la verità — pur dimostrata ai nostri dì — che l'avvelenamento torna più grave nelle persone a digiuno — raccomanda quindi di mangiare prima di portarsi in campagna o siti sospetti.

Tutti tali consigli sono eccellentissimi. La sola maniera di evitare gli accidenti generali, si è quella di imitare i psilli dell'antichità: succhiare la ferita sputando spesso e lavandosi la bocca con alcool puro, che chiude le piccole escoriazioni possibili della mucosa. La ammoniaca a nulla giova contro le morsicature delle vipere: si potè produrre difatti l'avvelenamento, inoculando una miscela di veleno e di ammoniaca.

I migliori tossici sono: l'acido fenico e il permanganato di potassa al decimo, e la soluzione al centesimo di acido cromico iniettato nella parte lesa. Ma ciò che più di tutto giova, si è di cauterizzare la pelle profondamente, previe delle scarnificazioni con ferro rovente ed applicarvi cataplasmi.

Fuori di una tal medicatura tutto è empirismo, ciarlataneria.

Per tutte le specie di veleni, come quelle di serpenti scorpioni, api, ragni, il metodo curativo consiste, prima: eliminare il veleno mediante la spremitura, e la suzione, la legatura; poscia applicare sulla ferita un farmaco non tralipatore o meglio un caustico. Finalmente poi restano a curarsi gli accidenti locali e generali consecutivi.

Cromazio

Cronaca Provinciale

Incendio a Pontebba

Ci scrivono in data 29:

Oggi, alle ore 12.5, in via della chiesa, strada che mette a Studena Bassa, si è sviluppato un incendio ai due fienili di proprietà ed a danno di Buzzi Pietro detto Mial non assicurato, e di Buliani Enrico assicurato recando un complessivo danno di circa lire 3000 fra foraggi e fienile.

I fienili erano situati vicino al muro di riparo del torrente Pontebbano e distavano solo metri 5 dalle rispettive case d'abitazione.

Il fuoco prese rapidamente proporzioni spaventose e mise in allarme tutto il paese che accorse prontamente con attrezzi e pompe e mercè anche l'opera dei soldati ed ufficiali alpini che ivi erano di passaggio l'incendio fu domato e si impedirono maggiori danni.

Ma a forza d'espansioni il fuoco aiutato dalla brezza mandò faville sopra i caseggiati distanti circa metri 150 dalla parte opposta del torrente sul territorio austriaco, appiccando anche là un incendio che venne prontamente spento.

Da SPILIMBERGO
Ferito da un proiettile

Certo De Zorzi Pietro era intento a levare la parte in rame ad uno dei tanti proiettili sparati dall'artiglieria nel nostro poligono. Per far ciò adoperava un pezzo di ferro. Si vede che il proiettile non era scoppiato e battendo il ferro sulla capsula questa scoppiò nelle mani del De Zorzi asportandogli quasi per intero il dito medio destro.

Fu subito medicato ma ne avrà per circa un mese.

Da LATISANA
I soliti attacchi

Ci scrivono in data 29:

Al *Friuli* di oggi è stata inviata da Latisana una corrispondenza del giornale *Avanti*, nella quale si biasimava la Giunta Municipale e specialmente il cav. Angelo Marin, per essere intervenuti all'ufficio funebre in onore del defunto Pontefice. Siccome l'*Avanti* è stato, si può dire l'unico organo stonato del mondo in questa circostanza, così la Giunta e specialmente il cav. Marin, possono tenersi onorati dell'attacco. Questo per l'*Avanti*. Ma l'anonima persona di Latisana che si è presa il disturbo di far ristampare l'*entrefilet* dell'*Avanti*, nel *Friuli*, aggiunge: « Quattro righe, che eloquentemente compendiano anche la risposta al fabbriciere, corrispondente da Latisana al *Giornale di Udine*.

Orbene prima di intavolare polemiche, modestamente desidero che questo anonimo signore abbia il coraggio di dichiarare il proprio nome e la propria nazionalità, poichè potrebbe darsi il caso di doverlo servire di barba e di parrucca!

Da CHIUSAFORTE
Per Leone XIII — I forestieri

Ci scrivono in data 29:

Oggi nella nostra Chiesa parrocchiale si celebrò una messa solenne in suffragio di Leone XIII. La chiesa addobbata splendidamente dava un'aspetto insolito alle nostre abitudini. Vi assistevano le principali autorità del paese, i numerosi villeggianti nonchè la intera popolazione, con a capo il sig. G. Rizzi sindaco del paese.

**

In questa amena posizione frequentata ogni anno maggiormente da numerosi forestieri pure quest'anno, giunsero in bel numero, alloggiati negli splendidi e comodi alberghi Martina e Pesamosca che nulla lasciano a desiderare.

Da CIVIDALE
Nel terzo anniversario della morte del Re Buono

Ci scrivono in data 29:

Oggi la città era imbandieráta a lutto dalle finestre dei pubblici uffici e sull'antenna di piazza plebiscito, sono state esposte le bandiere abbrunate ed a mezz'asta.

Sotto la lapide a Vittorio Emanuele fu appesa la splendida corona della « gioventù Cividalese a Umberto I. »

Da PORDENONE
In memoria di Umberto I

Al monumento di Umberto I vennero questa mattina deposte due corone in metallo; l'una dei monarchici pordenonesi, l'altra dell'Union S. Marco.

Da molte case private sventolava la bandiera a mezz'asta.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Giorno 30 Luglio ore 8 Termometro 21.5
Minima aperto notte 17.5 Barometro 750
Stato atmosferico: vario Vento: S.O.
Pressione: calante Ieri: vario
Temperatura massima: 27.2 Minima: 16.2
Media: 21.620 Acqua caduta mm. —

UDINE PER UMBERTO I

Anche il terzo anniversario della tragica morte del Re Buono è stato ricordato degnamente. La città nostra ha dimostrato ancor una volta i sentimenti di devozione verso la gloriosa Dinastia di Savoia.

Tutto il giorno fu un via vai continuo di cittadini d'ambo i sessi e di tutte le condizioni al busto del compianto Re. Il servizio d'onore fu fatto con mirabile costanza ed ordine da un gruppo di studenti del R. Istituto Tecnico. Col treno delle 13 arrivarono altre signorine e signori di Gorizia, appositamente qui giunti per render omaggio alla memoria del povero Umberto.

Le signore erano tutte vestiti a nero con sciarpa tricolore intorno al collo.

Alle 19 1/1, dovendo lavorare i ginnasti pel saggio di venerdì la Palestra venne chiusa.

Per l'esercizio della caccia
Per l'anno venatorio 1903-1904

1. La caccia col fucile e l'uccellagione con reti, lacci, vischio ed altri simili artifizi è permessa dal 15 agosto a tutto 31 dicembre 1903 eccettuate:

a) la caccia colla spingarda che si aprirà solo nel 15 ottobre:

b) la caccia col fucile degli uccelli palustri ed acquatici, nonchè della beccaccia, che si chiuderà col 30 aprile 1904;

c) la caccia del capriolo e del camoscio che si chiuderà col 30 novembre 1903;

d) la caccia col gufo reale, in località fisse, degli uccelli rapaci, corvi e cornacchie che sarà permessa anche nell'epoca proibita;

2. Sono assolutamente proibiti in ogni tempo dell'anno la manomissione, l'asporto e la vendita di nidi e covate salvo il caso di giustificata necessità, ed è pure proibito il commercio e la detenzione di cacciagione e di uccellagione durante l'epoca in cui l'esercizio della caccia è rispettivamente vietato;

3. La caccia della lepre, del camoscio e del capriolo è sempre proibita dove il terreno è coperto di neve.

La solenne commemoraz. DI UMBERTO I al 12° Cavalleggeri "Saluzzo,,

Anche quest'anno, il colonnello cav. Salvati distinto ed amato comandante del 12° Reggimento cavalleggeri di Saluzzo, volle degnamente commemorare assieme agli Ufficiali e soldati, il Compianto Re Umberto I.

Nel maneggio coperto era stato eretto un palco, parato a nero e argento, ai lati del quale eransi collocati i ritratti di Umberto I e della Regina Margherita.

Come già a suo tempo narrammo questi splendidi ritratti sono dono grazioso della pia Signora al Reggimento.

La cerimonia

Le sembianze del Re Leale sono racchiuse in una magnifica cornice in legno scolpito, e quelle dell'Augusta donna spiccano fra un ricco addobbo di seta damascata.

Tutto l'assieme del palco, era di un severo ed ottimo gusto. Su di esso salirono il colonnello, e tutti gli ufficiali attorno alla bandiera.

I soldati dei tre squadroni in grande uniforme, riuniti prima nel cortile per la presentazione dei nuovi ufficiali, furono fatti passare nel maneggio coperto, mentre la fanfara intuonava la marcia reale.

Il discorso del colonnello

Poi il colonnello cav. Salviati con voce or fiera or commossa, pronunciò un patriottico e splendido discorso, degno di un soldato colto e di gran cuore.

Ci spiace che lo spazio ci impedisca di pubblicarlo per intero, e ne diamo i punti più salienti:

Ufficiali, Sottufficiali, Caporali e Soldati!

Vi ho qui riuniti innanzi alle auguste effigi di S. M. Umberto I e S. M. la Regina Margherita.

Questi due ritratti colla dedica al Reggimento furono donati dalla vedova Regina e saranno conservati e custoditi fra le memorie più care e sacre del Reggimento.

Il 29 luglio segna una data orribilmente dolorosa e triste per noi italiani, perchè in detto giorno nel 1900, per mano di un italiano fu tolta la vita ad Umberto I, il Re soldato, leale, generoso, benefico che dedicava la sua esistenza al bene ed alla grandezza d'Italia e del suo popolo.

Non vi fo il nome dell'infame assassino che, figlio del popolo, spense Umberto I che dal popolo stesso era stato acclamato come Padre.

Il nome dell'esecrato parricida deve restare nell'oblio, circondato dalla maledizione degli Italiani.

La storia imparziale e giusta giudicherà Umberto I come Re, come soldato, come sposo e come padre; a voi dirò qualche cosa della sua vita militare e dei suoi atti di beneficenza e di clemenza.

Umberto I fin da giovanetto vestì la uniforme del soldato, percorse i diversi gradi prestando servizio nei reggimenti dando a tutti esempio di disciplina, di attività e di amore al servizio. Comandò prima un reggimento di fanteria e poi uno di cavalleria, il glorioso reggimento Aosta.

Nel 1866 dichiaratasi la guerra all'Austria, egli chiese ed ottenne il comando di una Divisione: la 16ª.

E qui l'oratore con parole militarmente precise espone ai soldati lo storico e glorioso episodio del quadrato di Villafranca facendo risaltare l'intrepido valore di Umberto.

Ed a proposito di questa giornata gloriosa ma sfortunata, racconta un fatto che dimostra l'amore e l'interessamento che Umberto aveva per il soldato e la sua portentosa memoria.

Nel 1884 Umberto già Re si recò a visitare la Sicilia, assieme alla Regina ed al Principe di Napoli; a Siracusa, tutta la popolazione in festa accoglieva con entusiasmo gli Augusti ospiti. Alla stazione le autorità circondavano i Reali, Umberto col suo sguardo penetrante ed acuto vide in mezzo alla folla un operaio che portava sul petto la medaglia d'oro al valore. Si fa largo e s'incammina verso di esso ed a pochi passi da lui lo chiama dicendo: — Friggiotto, voi siete quel soldato valoroso del 51° fanteria, che il 24 giugno a Custoza salvaste due pezzi d'artiglieria per cui foste decorato dalla medaglia d'oro al valore; venite vi voglio presentare alla Regina e così dicendo gli strinse la mano e con belle ed affettuose parole lo presentò a Margherita.

Il principe di Napoli, l'attuale nostro Re, che allora giovanetto, indossava la divisa da marinaio, si pose sull'attenti e fece il saluto militare all'antico valoroso soldato di suo padre.

Nel 1891 il 28 aprile avvenne il terribile scoppio della polveriera a Roma.

Umberto fu uno dei primi ad accorrere sul luogo del disastro ispirando a tutti quel coraggio e quella calma che Egli sapeva conservare nei momenti di pericoli, ed al Capitano Spaccamela, ed al caporale Cattaneo che per salvare la vita agli altri esposero eroicamente la loro, Umberto fece subito assegnare a ciascuno la medaglia d'oro al valore militare, e quasi tutti i giorni andava all'Ospedale a confortarli con la sua presenza e con le sue affettuose parole.

Soldati, il cuore ed il pensiero di Umberto I° erano rivolti sempre al bene ed al miglioramento del suo Popolo. Egli partecipava alle gioie ed alle sventure di tutti.

Nel settembre 1882 le innondazioni devastavano le campagne Venete, i fiumi gonfi travolgevano paesi e cascinali, devastavano i campi. Umberto accorre sfidando ogni pericolo per dar coraggio, per dar soccorsi, per far prendere provvedimenti dal Governo. Nelle strade innondate e fangose di Verona il Re non si arresta e vuol tutto vedere e provvedere. Sugli argini di Badia-Polesine egli apparisce come il Dio protettore in mezzo a quei contadini annichiliti per l'immane disastro che aveva loro tolto le case, i terreni, i campi; fa loro coraggio, dà loro soccorsi ed agli operai che avevano abbandonato i lavori degli argini per cui si correva pericolo di altri disastri inspira coraggio e li fa ritornare al lavoro, sfidando il pericolo, restando in mezzo a loro per circa mezza giornata.

Nel 1883 una terribile catastrofe colpisce l'isola d'Ischia. Casamicciola, Lagameno, Foria, rovinano sotto le ripetute scosse di terremoto questi; ridenti paesetti sepelliscono sotto la loro rovina quasi tutta la loro popolazione. All'annunzio dell'immane disastro Umberto lascia Monza e corre sui luoghi desolati. Visita i siti più terribilmente colpiti, assiste alle operazioni di salvataggio dando come al solito soccorsi e conforti alle desolate popolazioni.

Nell'agosto 1884 a Busca scoppia il colera, egli vi accorre, dando a tutti esempio del modo come si sfidano i pericoli e la morte. Entra nelle case e negli Ospedali, stringe la mano ai colerosi rivolge loro parole di conforto e di sollievo.

Da Busca corre a Napoli, dove a migliaia il colera miete vittime.

Non si contenta di visitare gli Ospedali, ma vuol visitare gli ammalati nelle loro case, percorre i quartieri luridi e perciò più infetti, di Porto Pendino, San Lorenzo, entra nei fondaci, nei bassi, nei tuguri, stringe la mano ai morenti, colla sua affettuosa parola cerca sollevare gli spiriti abbattuti ed avviliti, alle madri morenti da il conforto di prendere sotto la sua protezione gli orfani figliuoli.

Per sei giorni Umberto continua il suo pellegrinaggio per le case, per gli Ospedali.

La gaia allegra ed affettuosa popolazione Napoletana, commossa ammira il coraggio ed il cuore del suo Re e rispettosamente fa ala e si scopre al suo passaggio.

Umberto lascia Napoli quando il colèra era molto diminuito e quando si era assicurato che tutte le disposizioni d'igiene erano state prese ed i soccorsi giustamente distribuiti.

Persuaso che per l'igiene e l'avvenire di Napoli vi era bisogno di *luce*, aria, ed acqua e perciò abbattere quei luridi quartieri, nei quali tutto mancava, ordina al Governo di studiare e mettere subito in esecuzione un progetto per provvedere al caso.

Soldati! Vi citerò un altro fatto che dimostra la nobiltà d'animo, la generosità, la bontà del cuore e la magnanimità di Umberto.

Nel 1878 mentre il Re con la Regina e il Principe di Napoli entravano in Napoli acclamati, entusiasticamente da tutta la popolazione, un infame degenerato si slanciò contro la vettura reale e con un pugnale, cercò colpire il Re. Per fortuna d'Italia il Re fu salvo.

Il brutale assassino fu condannato a morte. Umberto con quella nobiltà d'animo che lo distingueva, all'uomo che aveva tentato di togliere a lui la vita non volle che fosse dato il supplizio e lo graziò, commutando la pena di morte con quella dell'ergastolo.

Non basta, alla madre dell'assassino che languiva nella miseria, Umberto, dalla sua cassetta privata assegnò una pensione che le fu sempre corrisposta.

Soldati! questo Re valoroso, leale, buono, benefico, amante del suo popolo e della sua Italia, la sera del 29 luglio 1900 fu spento per mano di un italiano, mentre Egli sicuro dell'affetto che lo circondava andava fidente alla premiazione dei giovani ginnasti di Monza.

Mentre egli, in piedi, stringeva la mano e salutava tutti quelli che lo circondavano e lo acclamavano, una belva in sembianze umana lo feriva con quattro colpi di revolver.

Umberto, cadde nella vettura, ma non si accorse della gravità delle ferite, una delle quali, aveva spezzato quel cuore che tanto batteva pel suo popolo e per l'Italia. Quando la vettura giunse ai cancelli della villa, la bell'anima di Umberto volava al cielo. La Regina Margherita che quasi presaga della terribile sventura, nervosa ed agitata aspettava il ritorno del suo Re, non potè accogliere nelle sue braccia che la salma del suo amato Sposo.

I suoi abiti, la sua persona furono innondate dal sangue che sgorgava a fiotti dalle ferite che avevano prodotte la morte di Umberto.

Le mani gentili della nostra Regina che tante volte erano state baciate da migliaia di operaie e bambine in quella sera fatale erano state bagnate dal sangue dell'amato Umberto.

Non valsero le lagrime, le cure affettuose e care della Regina per richiamare in vita Umberto. Esso era spento.

Da quella sera fatale, quel bel sorriso pieno di grazia e di fascino di Margherita di Savoia, che imprimeva coraggio a tutti quelli che avvicinavano l'Augusta donna, si è velato di dolore e di tristezza, come l'abito di gramaglia che da tre anni Ella indossa, o come è effigiata in questo ritratto.

Soldati del Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo son certo che voi porterete scolpiti nella vostra mente e nel vostro cuore le sembianze di Umberto e Margherita di Savoia, come nell'animo vostro resterà eterno ricordo delle virtù e dell'aureola di bontà e lealtà di Umberto I e quando sarete alle case vostre saprete ispirare ai vostri figliuoli amore e rispetto per la Casa Savoia; e quei sciagurati, senza coscienza, senza onore e che si vantano di essere senza patria, che si avvicinassero a voi, voi li scaccerete e direte loro: noi siamo stati soldati del Reggimento Cavalleggeri Saluzzo e abbiamo imparato ad amare e rispettare la la nostra cara Italia e l'amata Casa Savoia.

Dopo il discorso, cui i soldati non per dovere, ma per sentimento, come ben appariva, prestarono la più viva attenzione, i tre squadroni sfilarono salutando dinnanzi ai ritratti del Re Buono e della Augusta Regina Margherita.

Così finì la mesta e solenne cerimonia che lasciò nell'animo semplice e pur generoso di quei bravi giovani, cui i cittadini guardano con fidente affetto, la più profonda impressione.

Il Convegno degli studenti italiani

Giunge notizia che dalla Venezia Giulia e dalla Dalmazia interverranno al convegno circa 150 studenti.

Tra le rappresentanze vi saranno numerosi membri dei vari consolati della *Corda Fratres*, l'Ass. Universitaria torinese e quella di Parma e di Sassari, poi le Università di Padova, Ferrara, Bologna, Genova, Pisa, Napoli, Messina, Cagliari; l'Università Bocconi di Milano e le varie scuole superiori di quella città, la Scuola superiore di commercio e la R. Accademia di Belle Arti di Venezia. Altre adesioni già promesse si attendono tra giorni.

Gli studenti non friulani, anche se intendono intervenire al Convegno in bicicletta od automobile, sono vivamente pregati di domandare al più presto la propria tessera al sig. R. Ferrario, Viale G. Duodo, Udine.

**

Ci scrivono:

Nell'*Indipendente* di Trieste e nel *Corriere Friulano*, di Gorizia leggiamo due articoli riguardanti il *Convegno studentesco* di Udine, che meritano di essere ricordati per l'entusiasmo nobilissimo che l'ispira. Contengono essi un caldo appello alla gioventù irredenta d'intervenire in massa alla festa che per la prima volta riunirà fraternamente *tutta* la gioventù italiana. Si può ben immaginare con quale slancio generoso goriziani, triestini, istriani e dalmati, accoglieranno l'invito dei nostri studenti.

Bravi adunque, cari giovani, Udine vi aspetta a braccia aperte!

Ciò che si prepara pel futuro Consiglio Comunale
Otto interpellanze

Il consigliere Comunale sig. Pietro Sandri ha pregato il Sindaco di voler mettere all'ordine del giorno della prossima seduta quattro sue interpellanze che riguardano: l'opportunità da parte della Giunta di presentare una buona volta le sue proposte concrete per l'illuminazione pubblica; — il regolamento del personale daziario — la spesa per la costruzione del fabbricato scolastico nei riguardi del limite di L. 320000 votate dal Consiglio, chiedendo se e perchè tal somma venne superata; — infine circa il contegno della rappresentanza comunale in occasione dei funebri di Leone XIII.

—

Ci sono poi due altre interpellanze: una del cons. Bosetti sull'affare dell'Hamiston (strutto americano) e della condanna del Municipio in pretura e l'altra del cons. Pauluzza sui criterii che guidarono la commissaria Uccellis nel conferimento della grazia alla figlia dell'assessore Luigi Pignat.

—

Si annunciano poi altre interpellanze del cons. Rizzi sulla necessità che la banda cittadina giri per le frazioni (assessore Comelli) e del cons. Madrassi sulla municipalizzazione del pane.

—

Pare da queste interpellanze che nella maggioranza popolare si siano risvegliati tutti gli spiriti battaglieri e in un'ora che non è, forse, opportuna.

E' probabile che tali dibattiti vengano rinviati all'ottobre, anche perchè questa non è la stagione propizia per tenere lunghe sedute.

Quattro consiglieri comunali e la municipalizzazione del pane

Alla Camera del Lavoro si radunarono i consiglieri comunali, operai: Costantini, Madrassi, D'Odorico, Bosetti per prendere accordi circa la proposta da presentare alla Giunta, per la municipalizzazione del pane.

A tal uopo fu elucubrata una dottissima relazione!

La nostra Esposizione

È già viva l'attesa

Il gran piazzale, ormai finito, aveva stamane l'aspetto grandioso e originale, immaginato dall'artista. In giro le sagome eleganti pareva aspettassero, per sorridere, il sorriso del sole. E la ninfa, creatura piena di grazia e salute, un pezzo di scoltura che fa onore all'arte friulana, guardava più soavemente.

Di là del Gran Salone, oltre quell'arco maestoso, nella cintura delle gallerie e dei chioschi, non s'era visto mai tanto movimento. E' un vero spettacolo questa preparazione della Mostra.

Potremmo far nomi e dire giudizii che ci tremano sulle labbra, per la compiacenza, per l'orgoglio — ma taceremo. Le indiscrezioni in questo campo sono inopportune e ridicole. Come si può dire della bellezza d'un quadro, d'una statua prima che sia a posto e che serve affastellare nomi e cognomi, noti od ignoti, copiando gli elenchi del Comitato?

Il pubblico troverà molte cose da terminare — ma molte anche terminate e belle, sorprendenti. E noi desideriamo che le trovi il pubblico, senza suggerimenti affrettati, con quel sereno e sensato giudizio del nostro popolo intelligente.

E nel Palazzo delle Scuole? Là, dentro, si può dire c'è tanto da bastare a una esposizione e, fra il buon e il mediocre, c'è fior di roba anche.

Nell'altro Palazzo, quello degli studi si lavora con grand'animo a completare tutto. E anche qui vi sarà il *clou*.

In ogni Galleria, nei due Palazzi e nel Salone vi sarà *clou*; il lavoro, la mostra, la stanza che piacerà più di tutto, o che troverà quel consentimento quasi generale di soddisfazione.

—

Oggi si è aperto il Restaurant. Non sappiamo quando si apre il teatrino grazioso, per le ore della sera, le piccole ore deliziose della calda stagione.

Il treno speciale da Venezia

Domenica, organizzato dall'egregio cav. De Paoli, partirà da Venezia alle ore 6.40 un treno speciale che arriverà a Udine alle 10.55.

Il treno speciale nel ritorno si fermerà a Pordenone per la visita dei grandiosi lavori del Cellina.

L' Esposizione Illustrata

E' uscito ieri il primo numero dell'*Esposizione Illustrata* di Udine, che uscirà nei mesi di agosto e settembre 1903.

L'effemeride, in otto pagine, con copertina, si presenta modestamente, ma contiene buone incisioni e articoli ben fatti.

E' da raccomandarsi la lettura dell'*Esposizione Illustrata* anche perchè palesa un vero patriotico entusiasmo per questa grande Mostra friulana.

E' compilato dai signori L. Grassi e F. Barbui.

Fiera provinciale di vini

Alcuni espositori della fiera provinciale di vini hanno già inviato i loro prodotti, sebbene sui giornali e con apposita circolare spedita a ciascu espositore, sia già stato annunciato che la fiera suddetta avrà luogo dal 19 al 30 settembre p. v.

I signori espositori sono perciò pregati di non spedire i vini destinati alla fiera se non dopo aver ricevuto speciale avviso del Comitato.

Deputati all'Esposizione

All'Inaugurazione saranno presenti anche l'on. Donati, e l'on. Rava che accompagnerà il ministro Carcano.

Alienazione mentale

Ieri arrivò a Udine, dall'Ungheria l'operaio Della Vedova Girolamo, da Giavons.

Prese alloggio momentaneamente nella trattoria del sig. Giuliani, fuori porta Gemona, in attesa del tramvia Udine-S. Daniele, che doveva condurlo nel suo paese.

Ma il poveretto, poco dopo, fu preso da un assalto di pazzia.

Fu chiamato il vigile urbano Cuttini, il quale ebbe un bel da fare a tradurre il disgraziato al Manicomio.

Tiro a segno. Domani, venerdì dalle ore 7 alle 8 1/2 terza e quarta lezione per i richiamati della classe 1879 ed esercitazioni libere a metri 300.

Odol profuma la bocca!

Il pericoloso incendio di ieri sera in via Villalta

Pare doloso - Un arresto

Ieri sera verso le 7.30 scoppiò un pericolosissimo incendio in via Villalta, n. 28 all'ultimo piano della casa di proprietà degli eredi Feruglio.

I primi accorsi, presi dal panico a tutt'uomo si davano a gettare dalle finestre mobili e masserizie con grande fracasso nella via e grave pericolo per chi prestava aiuto.

Ebbe il suo da fare l'ing. ispettore ad impedire tanta distruzione procedendo persino coll'aiuto dei vigile urbano Pustetti, che fu il primo ad accorrere e si mostrò abilissimo ed energico, alla chiusura delle stanze.

Giunta frattanto, col suo capo, la prima squadra dei pompieri che per per buona sorte pronta si trovava al deposito in procinto di dar il cambio alla squadra che faceva servizio all'Esposizione, mise tosto in azione due bocche d'incendio, con una prontezza ammirabile, riuscendo in breve tempo coi due magnifici getti, a dominare l'incendio ed in poco più di mezz'ora a scongiurare ogni ulteriore pericolo.

Il fuoco scoppiato in una stanza del ultimo piano si propagò alla parte del tetto superiore e già alte salivan le fiamme minacciando gravemente tutte le case contigue.

Come si disse si deve unicamente al pronto accorrere dei pompieri se l'incendio fu domato a tempo riducendo l'infortunio alle più piccole proporzioni.

Locataria della casa è una vecchia, certa Girardis, la quale molti anni fa fece vitalizio col defunto sig. Feruglio il quale si obbligò di passarle due lire al giorno, divenendo proprietario della casa alla di lei morte. Tale vitalizio fu per la vecchia assai proficuo.

Essa ieri sera si rifiutava, malgrado l'incendio, di uscire di casa e fu dovuta trasportare a viva forza in una casa vicina. Altrettattanto accadde d'una donna che trovavasi a letto ammalata.

Sul luogo furono l'assessore Cuduguello, il capitano dei R.R. Carabinieri sig. Fedreghini, il delegato di P. S. dott. Bisceglie il maresciallo Bacchiorri con parecchie guardie.

Molti carabinieri tutelavano l'ordine e custodivano il mobiglio gettato nella strada.

Subito si sparse la voce, anche pel modo con cui si sviluppò, che l'incendio fosse doloso ed in seguito a pronte indagini attivate, venne tratto in arresto il pregiudicato Emilio Enrico Malacrida fu Federico d'anni 22, pittore disoccupato di Udine, colpito da mandato di cattura per espiare quattro mesi di reclusione per furto.

Il Malacrida, cui ieri furono sequestrati tutti i mobili, pare avesse motivo sia per odio sia per vendetta, di appiccare l'incendio. Fu anche trovato presso il luogo ove scoppiò l'incendio un vaso di petrolio.

Il Malacrida fu passato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il danno complessivo non assicurato è di circa L. 1000.

—

Notiamo fra quei volonterosi che primi accorsero alla notizia dell'incendio e vi prestarono l'opera propria, i seguenti: Siciliani Carlo impiegato daziario, Nardoni Attilio disegnatore all'assicurazione «La Paterna» Borghesani Carlo agente commesso, Furlanetto Angelo, Della Torre Giovanni guardie daziarie e il figlio Giuseppe di quest'ultimo.

TRADITA E PERSEGUITATA

Minaccie a mano armata

Certa Pavan Giuseppina, d'ignoti, d'anni 21, abitante in Via Superiore N. 69, amoreggiò con l'operaio d'Agostini Ermenegildo d'anni 29.

Questi tradì la povera Pavan, e dopo averla resa madre, l'abbandonò.

La giovane sopportò con rassegnazione la triste sorte e col lavoro viveva onestamente assieme alla sua creatura.

Intanto il d'Agostini la lasciava in pace, ma in questi ultimi giorni prese a perseguitarla, pretendendo di ritornare con lei.

La Pavan, rifiutò, ed il d'Agostini inasprito, la minacciò di morte parecchie volte.

Ieri, per mandare ad effetto le minaccie si rinchiuse nella latrina della di lei casa armato di un rasoio.

La Pavan, che prevedeva le intenzioni del d'Agostini, avvertì l'Ufficio di P. S. e difatti le guardie di città recatesi sopraluogo, scovarono nel suo nascondiglio il d'Agostini lo arrestarono immediatamente.

Teatro Sociale

Le prove al *Sociale* per l'opera *Tannhäuser* vanno egregiamente.

L'assieme dell'oschestra sotto la direzione del maestro Mingardi è ottimo. Ieri col treno delle 11 e 5 è arrivata una parte del corpo di ballo. Sabato serata di gala.

Un duello fra due capitani

Questa mattina nei pressi di Palmanova si batterono alla sciabola i capitani del 79° fanteria, colà per i tiri, signori Faraone e Giordano.

Il primo rimase leggermente ferito. I duellanti si riconciliarono.

Monte di pietà di Udine. Nei giorni 4, 11, 18 e 25 agosto a. c. alle ore 9 nella sala dei pubblici incanti, si procederà alla vendita degli effetti preziosi e non preziosi, *bollettino bianco* assunti a pegno a tutto 15 novembre 1901.

VOCI DEL PUBBLICO

Le insegne

Ci scrivono:

Ora che tutta la città si è messa all'opera per abbellire le facciate delle case e molti lo fecero a costo di sacrifici, crederei che anche uno dei più importanti Istituti nel centro della città, vale a dire la Cassa di Risparmio farebbe bene a mettere a posto la sua insegna portante la denominazione dell'Istituto e che si trova sulla facciata principale di Mercatovecchio. L'insegna da sinistra passa sotto un finestrone ed a destra si scosta quasi una spanna dall'altro finestrone. La simmetria vorrebbe la piccola correzione. Non le pare?

Dev.mo

Frequentatore di Mercatovecchio

BIBLIOGRAFIA

In memoria del Senatore conte Prospero Antonini - (Udine, Tipografia Del Bianco).

Il cav. Vittorio de Ciani, distinto funzionario diplomatico, addetto ora al Ministero degli affari Esteri, ha tributato il più bello degli omaggi alla memoria del senatore Antonini, pubblicando la parte più interessante del carteggio politico dell'integerrimo, valoroso patriota friulano, che gli fu zio.

Sono pagine di storia queste lettere e che storia! Vi sono descritti i disinganni, i dolori, gli sconforti, le speranze e, finalmente, le gioie del risorgimento della patria. Le date ne sono i commenti più efficaci; le lettere sono del 1849, 59, 60, 61 e 62; vi sono aggiunti il discorso che, il 26 agosto 1883, il conte Antonini pronunziò inaugurandosi in Udine il monumento a Vittorio Emanuele e il discorso che Pacifico Valussi, il Nestore del giornalismo patriottico italiano, lesse all'Accademia di Udine, commemorando il nobilissimo patrizio, morto nel 1884.

L'orazione dell'Antonini in memoria del Gran Re è sintesi splendida degli eventi italiani: il discorso del Valussi dimostra con quanta verità potevasi dire che di quegli eventi Prospero Antonini era stato *magna pars*.

La pubblicazione del conte De Ciani è un volume in cui vibra il patriottismo friulano e i documenti che vi sono raccolti aggiungono nuova luce alla storia italiana; ben a ragione, il senatore Gaspare Finali, che dell'Antonini fu amico e sotto i cui auspici la pubblicazione si fece, scrive al conte De Ciani.

«Colla intrapresa pubblicazione, Ella «fa opera buona: rinverdisce la memo«ria d'un uomo della cui parentela giu«stamente si onora: ed offre un contri«buto genuino alla storia nazionale».

Queste parole dell'illustre senatore, che è pure patriota benemerito e venerando, costituiscono pel conte De Ciani il più lusinghiero dei premi e per il pubblico il più desiderabile degli eccitamenti a prender notizia del libro.

Per Umberto I°

Nella luttuosa ricorrenza del terzo anniversario della morte di Umberto il Buono, il sig. A. Zambelli, segretario della R. Procura di Belluno, ha dedicato all'Augusta Regina Madre un cantico latino in istile biblico, con note e traduzione, in cui esalta le virtù del Monarca, mette in lue l'atrocità dell'assassino e il dolore del popolo italiano e invoca giorni migliori per la patria.

Vi fanno seguito le firme di moltissimi cittadini i quali hanno così voluto inchinare il loro omaggio alla tomba del martire.

E' un lavoro che dinota dottrina profonda, sentimento nobile e caldo amor patrio: per noi presentiamo vive congratulazioni all'egregio sig. Zambelli, che sappiamo autore anche di pregevoli opere.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

I falsi monetari di Udine

Di Gioseffo G. B. Papinutti Ida, Manzocco Pietro e Stefanutti Maddalena furono condannati dal Tribunale di Udine il primo a mesi 12 e giorni 21, la seconda a mesi 19 e giorni 13, il terzo a mesi 12 e giorni 28, la quarta a mesi 10 e giorni 25 di reclusione, nonchè a lire 50 di multa ciascuno, per spendita di monete false.

La Corte conferma. Diffensore avv. Boncinelli.

Abbonamenti dal 1° luglio

Per comodità di coloro che si recano in villa o ai bagni apriamo un **abbonamento straordinario** da oggi a tutto il 31 dicembre

a Lire 6.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori su questa speciale facilitazione nel periodo importante della vita cittadina che si apre ora con l'Esposizione Regionale.

Fra giorni pubblicheremo un nuovo romanzo che desterà il più vivo interesse.

Mercati d'oggi

Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali *all'Ettolitro*

Frumento da lire 16.— a 17.—
Granoturco fino da l. 14.75 a 15.—
Granoturco com. da l. 14.— a 14.25
Segala da lire 11.50 a 15.

Foraggi *al Quintale*

Fieno nostrano da lire 5.50 a 5.75
Fieno dell'Alta da lir 5.— a 5.25
Fieno della Bassa da lire 4.— a 4.50
Erba spagna da lire 3.50 a 4.—
Paglia da lire 3.25 a 4.—

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 29 luglio 1903.

Rendita 5 %	L.	102. 35
» 4 1/2 %	»	102. 38
» 3 1/2 %	»	100. 77
» 3 %	»	72. 50
Azioni		
Banca d'Italia	»	1034. 50
Ferrovie Meridionali	»	697. 50
» Mediterranee	»	484. 76
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	»	503. —
» Meridionali	»	355. 25
» Mediterranee 4 %	»	508. 50
» Italiane 3 %	»	355. 25
Città di Roma (4 % oro)	»	516. —
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 4 %	»	507. 75
» » » 4 1/2 %	»	515. —
» Cassa risp., Milano 4 %	»	513. 25
» » » » 5 %	»	518. 50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	508. 50
» » » » 4 1/2 %	»	521. —
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	»	99. 99
Londra (sterline)	»	25. 13
Germania (marchi)	»	123. 24
Austria (corone)	»	105. 01
Pietroburgo (rubli)	»	265. 49
Rumania (lei)	»	98 62
Nuova York (dollari)	»	5. 14
Turchia (lire turche)	»	22. 72

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

La Grande Scoperta del Secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale Roma-1900 (Massima onorificenza)

Il metodo del prof. *Brown Séquard* di Parigi, **realizzato completamente senza iniezioni, ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Unico rimedio per prevenire e curare l'apoplessia.**

Stabilimento chimico: Dott. MALESCI - Firenze

Gratis consulti ed opuscoli.

SUCCESSO MONDIALE - EFFETTI MERAVIGLIOSI

Vendesi in tutte le Farmacie.

LA VEGGENTE

Sonnambula ANNA d'AMICO, dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5, in lettera raccomandata o cartolina - vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. PIETRO d'AMICO, via Roma, N. 2, p. 2°, BOLOGNA.

TEODORO DE LUCA

STABILIMENTO MECCANICO

UDINE — Subburbio Cussignacco — UDINE

PREMIATA FABBRICAZIONE

Biciclette - Casse forti - Serramenti

MOTOCICLETTE

IMPIANTO COMPLETO

per Galvanoplastica ed Elettrolisi,

e Forni per la verniciatura a fuoco

NEGOZIO

UDINE — Via Daniele Manin — UDINE

GRANDE DEPOSITO

BICICLETTE

Grossista in Macchine da cucire e ricamare

delle primarie fabbriche mondiali

EMPORIO

PNEUMATICI — FANALI — ACCESSORI, ECC.

BICICLETTE DE LUCA da lire 250 a lire 350
id. Popolari id. 125 id. 175

Non acquistate Macchine da cucire e biciclette senza prima visitare il negozio De Luca!

Le malattie del Fegato, dell'Intestino, dello Stomaco e del Sangue

l'estrema debolezza, mali di testa, palpitazioni, asma, affanno, mancanza d'appetito, cattive digestioni, gastricismo, stitichezza ostinata, catarro ed irritazione dell'intestino, languori e crampi di stomaco, calcoli biliosi-itterici, dissenterie epidemiche, nausee, singhiozzo, ippocondria, nevralgie, eccessi isterici, neurasteria, linfatismo, anemia, cloro-anemia, rilassamento spinale, impotenza, perdite seminali, irregolari o cessati mestrui e tutti i vizi e gli umori inquinati ed esaurienti del sangue e dell'organismo vitale, per cause infettive o malariche, febbri, influenza, o per eccesso di qualunque natura, ecc. ecc., si combattono e si guariscono radicalmente mediante l'uso moderato ma costante per qualche tempo del

VINO DI RABARBARO FERRUGINOSO-SALA

il quale possiede in eminente grado i requisiti tonici richiesti per una vera cura depurativa-ricostituente, e ridona

FLORIDEZZA - FORZA - BEL COLORITO

Il *Vino Rabarbaro Ferruginoso-Sala* ha gusto gradevole, si può prendere in ogni stagione e torna vantaggioso dai bambini alle persone di qualsiasi età e sesso, nonchè ai convalescenti che desiderano rinvigorirsi presto e bene. Viene preparato esclusivamente dal *Premiato Laboratorio Enochimico Sperimentale in Torino, Via Nizza N. 33 e Corso Valentino N. 1*, ove si vende in flaconi da L. 2, 3 e 5.

Trovasi pure in vendita ovunque nelle Farmacie, Emporii di Prodotti Chimici, ecc. in Udine e Provincia. — Per spedizioni postali, aggiungere Cent. 80, oltre l'importo. — Si spedisce anche contro assegno con aumento delle relative spese.

Si manda pure raccomandato nel Regno, *Flacon-Saggio*, a chi ne farà richiesta con Cartolina Vaglia-postale di L. 1.50 (nelle Farmacie sopra luogo L. 1,30), per riceverlo franco all'Estero, Cartolina Vaglia internazionale di Fr. 2.

LE IMITAZIONI SI COLPIRANNO A RIGORE DI LEGGE

VOLETE VIVER SANI?

Acquistate il vino dai produttori

La **Cantina Papadopoli** è sempre ben fornita di ottimi Vini da pasto fini e comuni di lusso o per ammalati.

Unico deposito e rappresent. via Cavour 23, Udine.

SERVIZIO A DOMICILIO

Il Rapp. **A. G. RIZZETTO**

Udine, 1902 — Tipografia G. B. Doretti